

L'azienda

Il paradosso Inso: tanti ordini, ma la zavorra della crisi Condotte

Lavoratori in sciopero, chiedono che la società toscana venga venduta a uno dei vari pretendenti che si sono fatti avanti



La protesta
Ieri i dipendenti di Inso sono scesi in sciopero

MAURIZIO BOLOGNI

Inso spa, una delle ultime eccellenze toscane delle costruzioni, rischia di essere travolta dall'abbraccio mortale della romana Condotte, la società che controlla il gioiellino toscano e che a luglio è finita in amministrazione controllata. I lavoratori di Inso, che ieri hanno scioperato, chiedono che il loro destino sia separato da quello di Condotte e che la società sia venduta ad uno dei pretendenti che si sarebbero fatti avanti in questi mesi. Si è mosso il governatore della Toscana, Enrico Rossi, che ha annunciato una lettera al ministro Luigi Di Maio perché Inso spa e la sua controllata Sof siano tenute fuori dalla crisi di Condotte. «Siamo al paradosso – dicono i lavoratori – Inso rischia di fare una brutta fine sebbene abbia continuato a fare business e incassare ordini in tutto il mondo, anche se ha sofferto carenze di investimenti per l'appartenenza ad un gruppo in crisi».

Nata in seno a Nuovo Pignone nel 1963, e di conseguenza in seguito finita sotto la proprietà di Eni e poi di General Electric, nel 1999 Inso entrò a far parte del gruppo Consorzio Etruria e acquistata da Condotte nel 2012 al default della cooperativa di costruzioni di Montespertoli. Seicento dipendenti, 260 dei quali in Toscana destinati ad aumentare grazie agli ordini acquisiti di recente, negli anni Inso si è specializzata nella realizzazione di strutture ospedaliere chiavi in mano, nella fornitura di strumentazione medica, nelle attività di facili-

ty management sviluppate attraverso Sof, nelle concessioni e nel project financing.

Oggi Inso opera in 12 Stati (distribuiti tra Europa, Medio Oriente, Caraibi e Sud America) con un attuale portafoglio ordini di oltre 1,4 miliardi di euro, di cui oltre 800 milioni di gestioni, che si sviluppano su periodi anche ultraventennali, e oltre 650 milioni di euro per costruzioni e tecnologie medicali, di cui oltre il 50% derivanti da commesse estere. Il portafoglio ordini di Sof si attesta ad oltre 400 milioni di euro ed è composto prevalentemente da commesse di facility management in Toscana e altre regioni italiane. Inso ha 6 concessioni in corso, all'attivo oltre 80 ospedali costruiti e la sua presenza operativa è rilevante anche in Toscana dove ha realizzato o ampliato numerosi ospedali (a Firenze, Empoli, Cisanello, Livorno, Arezzo, Montevarchi e Cecina) ha lavorato al palazzo di giustizia di Firenze, allo stabilimento farmaceutico Kedrion a Bolognana (Lucca), alle cantine Antinori di Bargino e Cortona, di recente allo Student Hotel Lavagnini a Firenze.

Quel che serve ora ad Inso è un partner finanziario che la sostenga nello sviluppo del piano industriale. Quando nei mesi scorsi Condotte ha aperto la data room per la vendita di Inso, sono state avanzate nove manifestazioni d'interesse e due vincolanti, mentre una terza sarebbe stata proposta in questi giorni. «Ma dall'Amministrazione controllata – lamentano i lavoratori – nessuna informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

